



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito denominato «Codice»;

VISTO il decreto 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’articolo 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

VISTO il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*;

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l’Abruzzo in data 1° aprile 2015, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, ai fini dell’esplicitamento dei compiti di cui all’articolo 39, D.P.C.M. n. 171/2014 cit.;

VISTA la nota del 05/11/2014 ricevuta il 19/12/2014, con la quale l’Ente Cattedrale di San Cetteo Vescovo e Martire in Pescara ha chiesto la verifica dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice, dell’immobile denominato Chiesa di San Cetteo Vescovo e Martire;

VISTA l’istruttoria espletata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per l’Abruzzo dalla Soprintendenza Archeologia dell’Abruzzo;

VISTA la conseguente proposta di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del menzionato compendio, avanzata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per l’Abruzzo con nota prot. n. 1997 del 30/04/2015 e della Soprintendenza Archeologia dell’Abruzzo con nota n. 2903 del 06/05/2015;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 25/06/2015 ha preso atto della proposta soprintendenziale di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del bene in questione e ritenendo la medesima congrua e fondata, ha pertanto deliberato all’unanimità l’accertamento dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

del Codice, dell'immobile denominato Chiesa di San Cetteo Vescovo e Martire sito in provincia di Pescara, comune di Pescara, in viale Gabriele D'Annunzio, distinto al C.F. al foglio 25, particella C, confinante con viale Gabriele D'Annunzio ad ovest, via Bastioni a nord e la particella n. 101 a est, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

ACCERTA

la sussistenza, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice, dell'importante interesse culturale del bene immobile denominato Chiesa di San Cetteo Vescovo e Martire, di pertinenza dell'Ente Parrocchia Cattedrale di San Cetteo, sito in provincia di Pescara, comune di Pescara, in viale Gabriele D'Annunzio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Pescara – Territorio – Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui al D. Lgs. 104/2010, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 02/07/2015

P.C.R. n. 42/2015



IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO
(Dott. Antonio Gagliardo)

Relazione Allegata**Identificazione del Bene**

Denominazione	CHIESA DI SAN CETTEO VESCOVO E MARTIRE
Regione	Abruzzo
Provincia	Pescara
Comune	Pescara
Località	PESCARA
Cap	

Relazione Storico-Artistica

Inquadramento storico; la cattedrale e il contesto urbano La realizzazione della cattedrale di San Cetteo, chiamata anche "Tempio nazionale della Conciliazione" in onore dei patti Lateranensi, è strettamente connessa all'innovazione sociale, economica ed urbana avvenuta a Pescara in meno di mezzo secolo, a cavallo tra "800 e "900; riflesso di una più veloce e generale evoluzione su scala nazionale dopo l'unità d'Italia. Alla fine dell'800, Pescara si presentava divisa in due borghi separati ed indipendenti: Pescara, a sud dell'omonimo fiume, costituita dall'insediamento storico e compatto, ancora oggi riconoscibile e racchiuso dalle mura della fortezza: e Castellamare Adriatico a nord, distinta da una struttura urbana sparsa e frammentaria, caratterizzata da piccoli nuclei insediativi aggrappati agli elementi emergenti del territorio come il porto, la ferrovia o edifici religiosi. Con il decreto 3467 del 1866. torri, fortificazioni e castelli, cessano di essere considerati "piazze e luoghi fortificati", quindi si fanno avanti le nuove mire di sviluppo urbanistico, che insieme alla successiva realizzazione della ferrovia Ancona-Foggia rivoluzioneranno drasticamente il tessuto urbano locale, connettendo i due borghi al futuro nastro infrastrutturale adriatico. Vengono tracciati 2 nuovi assi viari, Corso della Marina prossimo al mare e Corso Porta Nuova, l'attuale viale Gabriele d'Annunzio, il quale si presentava diversamente dalla sistemazione odierna. Infatti, la carreggiata, in prossimità della cattedrale, era occupata dalla vecchia chiesa settecentesca dedicata a San Cetteo, chiamata "Arco o Rotonda di Porta Nuova", mai terminata ed allo stato di rudere, volgeva in pessime condizioni in quanto priva di copertura; la struttura a sua volta era sorta sui ruderi di una struttura romana del III-IV secolo a pianta circolare e con colonne trilobate, che i recenti scavi situati di fronte l'attuale cattedrale hanno nuovamente portato alla luce. Per permettere il passaggio del nuovo asse infrastrutturale, nel 1871 venne abbattuta la cappella del rudere di fronte l'ingresso. In seguito ci furono un susseguirsi di demolizioni puntuali in tutto il tessuto storico che portarono nel 1902 allo smantellamento della rotonda, della torre con orologio ad essa adiacente e della cappella orientale; oltre che a gran parte delle mura fortificate circostanti. Le generose demolizioni, unitamente alla chiusura della piccola chiesa medioevale di Santa Maria di Gerusalemme, localizzata di fianco al rudere, alimentarono nei trenta anni successivi la volontà di ricostruire il tempio religioso ex-novo. Infine, con l'elevazione di Pescara a rango di città e capoluogo di provincia nel 1927, si sentì la necessità di realizzare una chiesa adeguata alla crescita urbana e capace di accogliere un numero crescente di fedeli. Per tali motivazioni, tra il '30 e il '33 venne abbattuta anche la piccola chiesa medioevale di Santa Maria di Gerusalemme a due navate del XII secolo, per lasciare posto alla nuova chiesa dedicata al patrono della città. La costruzione della nuova aula liturgica dedicata a San Cetteo iniziò nel 1933 affidando il progetto all'architetto Cesare Bazzani, che attraverso le architetture realizzate nel capoluogo attorno agli anni '30, come il Ponte del Littorio e il Palazzo delle Poste, seppe ampiamente testimoniare il gusto e lo stile architettonico che il potere centrale imponeva alle nuove province, comunicando con efficacia il ruolo istituzionale che le sue realizzazioni rappresentavano. L'edificio di culto fu terminato nel 1934, dopo solo un anno,

rispettando fedelmente le volontà progettuali di Bazzani e nel 1938 venne annesso lateralmente al corpo di fabbrica la casa vescovile. Il secondo conflitto mondiale investì violentemente la città di Pescara in termini di bombardamenti al punto da interessare e compromettere oltre il 60% del patrimonio costruito e tante tra le architetture di pregio e simbolo della città, tra cui la chiesa in questione, per la quale fu necessario, nel 1959, ripristinare la facciata profondamente danneggiata; come si evince dalla targa esposta all'esterno della navata laterale destra. Solo nel 1971 divenne cattedrale del capoluogo. La cattedrale di San Cetteo: l'architettura dell'edificio Le forme della cattedrale di San Cetteo rispecchiano in larga misura le volontà e l'estetismo dei primi anni del '900, che attraverso l'esaltazione stilistica delle architetture intende conferire all'intera scena urbana e ai singoli edifici, valori ispirati ad epoche passate ritenute di maggior prestigio. L'impianto di basilica è un chiaro riferimento alla classicità, così come l'uso della pietra richiama direttamente l'architettura imperiale romana e la sua magnificenza. Il Bazzi però, soprattutto in quest'opera seppe cogliere la sfida con la tradizione locale proponendo un progetto di tempio che con la terminazione rettilinea della facciata, si ispira alla tradizione architettonica locale. Lo stile romanico-abruzzese, in questo edificio, viene reinterpretato attraverso un linguaggio moderno di semplificazione e sintesi decorativa. Questa mediazione tra tradizione ed innovazione stilistica si traduce nell'equilibrato gioco di superfici lisce ed aggettanti in facciata, che creano un'armonica composizione tra nude masse murarie e geometrie essenziali. La facciata, in pietra bianca della Maiella, è tripartita attraverso l'uso di lesene che contemporaneamente scandiscono verticalmente l'edificio attraverso tre livelli di nicchie sovrapposti, terminando su una fascia di coronamento dentellata che chiude la facciata, è questo uno schema compositivo molto diffuso tra le basiliche abruzzesi. Le campate, di cui quella centrale più ampia delle laterali, sono caratterizzate dall'utilizzo di portali ad arco a tutto sesto, sormontati da rosoni, di cui quello centrale più ampio e maestoso. Il portale maggiore posto in posizione centrale è sormontato da tre statue bronzee raffiguranti la vergine al centro mentre ai lati San Pietro e San Cetteo, patrono della città, concludendo la sequenza di elementi decorativi della campata centrale. La monumentale facciata, è affiancata sul lato sinistro dal campanile, dell'altezza di 53 metri, a base quadrata e sormontato da una prima cella campanaria a forma di prisma ottagonale e da una seconda della stessa forma ma di dimensioni minori, terminando con una cuspide con copertura in rame; il campanile prende a modello il campanile di Atri, esso stesso a sua volta elemento di riferimento per molte chiese romaniche abruzzesi. Sul lato destro spicca il volume misurato della fonte battesimale, un piccolo corpo aggettante che si innesta di fianco la facciata in maniera indipendente; ulteriore riferimento agli elementi classici. Il battistero, a pianta quadrata, è decorato alla base da alcuni bassorilievi inquadrati da cornici marmoree; essi sono sormontati da trifore sui due dei tre lati illuminando l'ambiente interno. Il volume si conclude con una copertura a piramide coronata da una piccola e snella lanterna. Lo schema compositivo della facciata giarda direttamente alla regine delle basiliche abruzzesi. Santa Maria di Collemaggio, dalla quale l'artista prende il modello di organizzazione dello spazio, la tripartizione della facciata in campate con portali a tutto sesto e la presenza del corpo aggiunto del battistero. Un riquadro quadripartito, incornicia quattro sculture lapidee che riproducono i simboli dei quattro evangelisti. La ripartizione esterna della facciata suggerisce la divisione dell'ambiente interno in tre navate; quella centrale più alta, è coperta da un soffitto cassettonato in legno scuro scandito da moduli rettangolari, e termina nell'abside: mentre quelle laterali sono voltate a crociera e terminano nel transetto, il quale come nella tradizione romanica, si innesta nel corpo centrale della cattedrale con un'altezza maggiore rispetto le navate laterali. In prossimità del transetto, le colonne che dividono le tre navate si trasformano in possenti pilastri polilobati che accolgono l'altare sollevato tramite un podio di dieci gradini. Gli imponenti muri perimetrali e l'abside sono alleggeriti da monofore di grandi dimensioni e decorate con vetri policromi, che insieme alle trifore della navata centrale e i rosoni in facciata fanno penetrare nell'aula ecclesiastica una luce calda ed avvolgente conferendo all'intero ambiente grande luminosità. L'interno della cattedrale è caratterizzato da un elegante contrasto cromatico tra le chiare tonalità delle pareti e le scure nervature degli elementi strutturali, di colonne e paraste in stile composito. Gioco cromatico che si ripete nella pavimentazione costituita dall'alternanza di marmi chiari e scuri disposti a bande longitudinali al corpo di fabbrica nella navata centrale e trasversali in quelle laterali. Nei bracci del transetto sono presenti le cappelle dedicate a San Cetteo a destra e a

sinistra la tomba di Luisa De Benedictis, madre di Gabriele d'Annunzio, che, oltre ad avere avuto un ruolo di rilievo nelle scelte progettuali della cattedrale, contribuì economicamente alla sua costruzione. Fu sempre Gabriele D'Annunzio che commissionò ad Arrigo Minebri la realizzazione del monumento funebre materno, raffigurante un'arcata sormontata da una giovane donna addormentata. Sempre di Minebri è il busto argenteo raffigurante San Cetteo, conservato in una nicchia della cappella destra. Nella chiesa sono inoltre custoditi: la tomba del Monsignor Antonio Iannucci Arcivescovo della diocesi di Penne-Pescara; un dipinto raffigurante San Francesco e attribuito all'artista Giovanni Francesco Barbieri detto il "Quercino"; una fedele riproduzione del crocifisso di Donatello ed il prestigioso organo a canne dorate posto al di sopra dell'ingresso. La sistemazione esterna dello spazio pubblico è affidata al sagrato antistante, il quale, limitato su un lato dalla carreggiata e sull'altro dal podio, su cui si innalza l'ingresso della chiesa, si traduce in una banda lastricata liscia e priva di arredo. Lateralmente al corpo di fabbrica, a seguito della demolizione di un edificio d'angolo durante il secolo XX, si liberò un importante vuoto nella tessitura urbana, che oggi è occupato da un giardino nel quale è presente una sorgente d'acqua che sgorga da un totem roccioso ponendosi in un suggestivo e romantico contrasto materico con la parete esterna ed essenziale della navata laterale. Conclusioni La cattedrale di San Cetteo rappresenta un chiaro esempio di bene di interesse culturale, sia dal punto di vista storico, in quanto testimonia attraverso la sua complessa vicenda costruttiva. L'importante rinnovo del tessuto urbano pescarese e più in generale un mutamento culturale sociale ed economico su scala locale e nazionale; sia dal punto di vista artistico ed architettonico, rappresentando un'opera di rilievo che ha saputo coniugare le istanze nazionalistiche di ricerca di un'architettura aulica e di rappresentanza con la tradizione locale, attraverso una sintesi degli elementi distintivi delle architetture romaniche abruzzesi. San Cetteo rappresenta un'architettura di grande qualità e ricercatezza, capace di far tesoro della tradizione, rielaborandola tramite un linguaggio moderno ed innovativo. Inoltre, il suo aspetto monumentale, l'ottima sintesi tra architettura e elementi decorativi, rende la cattedrale un bene culturale anche sotto il profilo artistico in grado di rappresentare appieno il senso di appartenenza alla comunità. In conclusione, per quanto sopra esposto, la cattedrale di San Cetteo rappresenta un bene di interesse culturale di particolare importanza, sia sotto il profilo storico sia sotto il profilo artistico, e pertanto si propone esito positivo alla Verifica dell'Interesse Culturale. Relazione archeologica L'illustre complesso monumentale di San Cetteo, ubicato nel centro storico della città di Pescara corrispondente al quartiere di Porta Nuova, un tempo ricompreso all'interno della fortezza cinquecentesca, risulta ubicato nel centro storico di Pescara, proprio sul margine di quella parte della città nel cui sottosuolo si conservano le testimonianze archeologiche antiche, tardoantiche, ed altomedievali, del porto antico di Ostia Aterni - Atemum, sino ad epoca medievale il principale approdo della regione. Le indagini archeologiche e gli studi condotte negli ultimi 25 anni nel centro storico della città hanno infatti restituito numerosi resti archeologici della preesistente città antica, consentendo la complessiva ricostruzione del suo impianto topografico, oggi soggetto nel vigente PRG a norme di salvaguardia che prevedono l'obbligo di preventiva autorizzazione da parte della scrivente Soprintendenza di tutti gli interventi che comportino scavi e/o comunque modifiche dello stato dei luoghi e dell'assetto dei piani terra e relative strutture. Proprio davanti alla chiesa in questione sono stati rinvenuti nel 1992 i monumentali resti archeologici dell'edificio antico a pianta centrale trasformato in chiesa nell'XI secolo con il nome di S. Gerusalemme, i cui resti proseguono sin sotto il perimetro della cattedrale. Altri resti archeologici sono stati rinvenuti proprio di lato, fra via dei Bastioni e corso Manthonè, per cui la chiesa -pur risalendo al 1932 in sostituzione di un preesistente edificio settecentesco- risulta letteralmente fondata sopra il plateatico archeologico della città romana. Per tutto i succitati motivi il complesso in oggetto presenta, oltre ad un indubbia rilevanza monumentale, anche evidente interesse archeologico, e pertanto va sottoposto alle norme di salvaguardia del succitato D. Lgs n. 42/2004 anche con attenzione a tali aspetti. I relatori: arch. Patrizia Luciana Tomassetti, dott. Andrea R. Staffa Bibliografia - AA.VV, Museo Immagini e luoghi dannunziani. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali -Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo - Casa natale di Gabriele d'Annunzio. Pescara. 1993. - AA.VV, Era Pescara. Immagini di storia della città. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Sovrintendenza Archivistica dell'Abruzzo. Pescara. 1993. - AA.VV. Pescara e i ricordi dannunziani.

N=89600

E=-4300



Comune: PESCARA
Foglio: 25

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 1164.000 x 828.000 metri

4-Nov-2014 17:05
Prot. n. T257217/2014

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo. Pescara, 1990.
- Archivio di Stato di Pescara. L'architettura a Pescara nella prima metà del Novecento. Pescara, 2005. - Archivio di Stato di Pescara. Le nuove province del fascismo. Architetture per le città capoluogo. Pescara, 2001. - Bianchetti Cristina. Le città nella storia d'Italia. Pescara. Pescara, 1997. - Cecamore Stefano e Pezzi Aldo Giorgio. Pescara. Oltre lo sguardo. Architetture d'eccellenza del XX secolo. Pescara, 2012. - Colapietra Raffaele. Pescara 1860-1960. Pescara, 1980. - Comune di Pescara. Pescara. Haec est Civitas Aterni porta Aprutii et sera Regni. Pescara, 1933. - Di Biase Licio. Castelli mare nel tempo. Notizie, curiosità, leggenda e un po' di storia della Pescara dimenticata. Pescara, 1997. - Staffa Andrea R. Carta archeologica della provincia di Pescara. Elaborato tecnico ufficiale del Piano Territoriale Provinciale. Pescara, 2004. - Touring Club Italiano. L'Italia. Abruzzo e Molise. Milano, 2005. - Università Gabriele d'Annunzio - Chieti-Pescara - Dipartimento di Architettura - Sezione di Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione. Opus. Quaderno di storia architettura e restauro. Pescara, 2011.

